Anno XXVIII - Fasc. 635 — Roma, 1° Maggio 1932 - X — (C. C. Posta)

La Rivista Agricola

Fondatore e Direttore:
Avv. Grand'Uff. C. A. CORTINA

— E —

Curiamo le Piante!

Si pubblica ogni quindici giorni

SOMMARIO DEL FASCICOLO 635 (1° Maggio 1932).

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITA': Via degli Scipioni, N. 181 - ROMA (133) - Tel. 31-845

Abb. annuo Italia e Colonie L. 24 - Estero L. 34 - Abb. sem.: L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. L. 1.20
(Col premio gratuito e franco: "L'Almanacco degli Agricoltori„ Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni)

Chi sospende la pubblicità nella morta stagione o nei periodi di crisi generale è come quel tale che distrugge una diga durante la bassa marea :: :: :: ::

L'UFFICIO LEGALE-AMMINISTRATIVO della nostra Rivista diretto dall'

Avvocato Comm. F. V. CORTINA

si interessa della trattazione di cause dinanzi a qualsiasi giurisdizione ed è specializzato per tutte le pratiche fiscali-amministrative dei terzi colle Pubbliche Amministrazioni in Roma

Speciali condizioni di onorari per gli abbonati a "La Rivista Agricola,,

Scrivere presso la nostra Direzione

ANNO XXVIII — Roma, 1° Maggio 1932 - X — FASCICOLO 635

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.
Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze : *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al « Merito agrario » del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50
Direzione, Amministrazione e Pubblicità : **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

Diamo il vino ai soldati!

Nel « Sole » di Milano di qualche tempo fa è comparso un annunzio del Comitato Nazionale del Latte per un concorso a premio fra gli artisti italiani, di un cartello pubblicitario di propaganda per un maggior consumo di latte.

I lavori vennero esposti in un salone del Castello sforzesco in occasione del Congresso Nazionale del Latte che si tenne in Milano nel corrente mese.

Altro concorso a premio è stato annunziato, in questi giorni, per il migliore bozzetto artistico atto a divulgare il consumo e la vendita del pesce.

Così, dopo quello della birra, avremo il cartello del latte e quello del pesce.

Ma, mentre si spendono somme non indifferenti nella propaganda di generi meno interessanti, non comprendiamo come fra tati Enti, Consorzi, Borse e Botteghe, sprasi per tutta Italia e all'estero, ancora non si sia pensato di fare qualcosa di simile in favore del vino, prodotto che tanto onora il nostro paese, sia in patria che fuori.

Se la disavventura si è abbattuta, da qualche tempo, sul buon liquor di Bacco per lo sciocco snobismo di puritani all'acqua minerale, possiamo tuttavia convenire che, proprio in questo momento, dopo l'esempio della Finlandia e il maggior consumo denunciato in Svezia, non spirano aure troppo propizie per il regime secco.

« Il Commercio Vinicolo » di Milano batte meravigliosamente in breccia la campagna con splendidi articoli, che non potrebbero dire di più e di meglio. Ma i lettori del « Vinicolo » non hanno bisogno di essere catechizzati: il regime secco non è compatibile con la loro natura sana e con le abitudini tradizionali. Sono gli incorreggibili, gli astemi per diletto o per snobismo, che hanno da essere convertiti e ricondotti all'uso del vino, a questa bevanda sana, igienica, nutriente e tanto benefica per la salute.

Voci autorevoli di scienziati, medici, igienisti, cui non difettano mezzi persuasivi, dovrebbero, con saggi consigli, su giornali, riviste, conferenze, anche se si vuole, a mezzo della radio dissipare ogni dannosa prevenzione, raccogliere l'appello che il Duce ha rivolto a tutti coloro cui è affidata la salute del popolo italiano e consigliare l'uso del vino, anzichè l'astinenza, in specie a tutte quelle famiglie benestanti che si sono allontanate dal vino, suggestionate da sciocchi pregiudizi. Uso moderato, vogliamo intendere, non l'abuso con i suoi disastrosi e tristi effetti.

Seguiamo l'esempio dei nostri maggiori: Virgilio, Carducci, il Redi, il Pascoli, De Amicis e quanti altri hanno esaltato e cantato le glorie del nettare che « nutre e fortifica, simbolo sacro della nostra religione, coi suoi millenni di storia sempre gaia ». Il nostro poeta maggiore, nei suoi anni giovanili, non disdegnava, coi suoi amici della nobiltà fiorentina, di brindare, in allegri conviti, ai vini della sua Toscana. Basta un bicchiere di vino generoso, sorbito dopo il pasto, per rallegrare l'animo, fugare i cattivi pensieri e dare forza ed energia, sia per lavori manuali che intellettuali (Prof. Baglioni).

Dove il vino scarseggia, trionfa l'alcoolismo.

A propagandarne il consumo non crediamo però sia il caso di ricorrere a quelle graziose invenzioni stampate a grandi caratteri sui cartelli pubblicitari che hanno invaso un pò tutte le nostre stazioni (non escluse le scatole di fiammiferi) nei quali cartelli si confonde il valore dinamico energetico col valore alimentare. La cosa può impressionare il grosso pubblico ignorante, ma non deve essere sfruttata a danno delle classi colte.

Un tale genere di réclame non può giovare alla serietà della nostra causa. Non è affatto vero che 1/2 litro di bionda cervogia equivalga, come nutrizione, a 385 grammi di latte, o a 15 grammi di burro, ovvero a 105 grammi di pane. Agli idrati di carbonio, grassi e sostanze proteiche contenute nelle sostanze alimentari, non si possono contrapporre, per equivalenza di valore nutritivo, l'alcool, lo zucchero, gli acidi organici e le sostanze aromatiche della birra e del vino.

I materiali plastici dei tessuti provengono solo dalle sostanze azotate delle quali è sprovvisto l'alcool. E' quindi un errore affermare che gli idrati di carbonio e i grassi, possano vantaggiosamente sostituire le sostanze proteiche nella loro funzione fisiologica.

Per la esattenzza si doveva dire che 1/2 litro di birra, il cui valore energetico è di 285 calorie, corrisponde, come valore energetico, a 385 grammi di latte, ovvero a 105 grammi di pane.

Possiamo anche aggiungere che di codesto genere di r'-clame non ha bisogno il popolo. Ce lo dice l'Onorevole Marescalchi: « la grande massa borghese, l'operaio, ama il vino perchè sa, per esperienza, quanto benessere procuri alla sua salute, quando moderatamente consumato. E' la classe intellettuale, la media borghesia che bisogna conquistare e ricondurre alla antica tradizione.

Il popolo ama il vino, quello buono e generoso: lo vediamo dalle osterie sempre affollate, malgrado certi avvisi poco adatti a tutte le borse:

« Cesanese rosso — asciutto e pastoso — lire 3,80 al litro »

Se anche nella classica terra di Enotria il consumo si è contratto e da 120 litri pro — capite, siamo scesi a 85, lo si deve oltre che alla diminuita capacità di acquisto del compratore, anche all'elevato costo del vino, così duramente colpito dalla nuova imposta di consumo, che per le qualità co-

muni, ne raddoppia il valore e alle inasprite barriere doganali e relativi contingentamenti.

Che il vino nutrisca è cosa risaputa. I forti bevitori non sono mai stati forti mangiatori. Come insegna il Mosso, l'alcool del vino, introdotto moderatamente nell'organismo, può essere considerato come una sostanza nutriente in quanto ne rallenta il consumo.

« *Il bevitore di vino vive più a lungo del medico che glie lo proibisce* ». Così ha scritto *Mussolini* per una Rivista enofila francese: frase storica che meriterebbe di essere profondamente incisa nei cervelli degli ignoranti.

Il Prof. Campani ci insegna che l'età media dei bevitori è di 34 anni, quella degli astemi 27 — e che il peso medio dei bevitori è di 64 chilogrammi quello degli astemi 62 — infine le malattie febbrili ricorrono nel 60 % degli astemi e solo nel 20 % dei bevitori.

Il vino è il latte dei vecchi, dice un antico adagio.

« Chi beve birra campa cent'anni ». Chi beve vino scanza i malanni.

In Francia, dove, malgrado la contrazione, il consumo medio a persona si mantiene sui 100 litri, la propaganda del vino non è soltanto incoraggiata, ma ufficialmente organizzata con pubbliche conferenze nelle scuole.

I francesi sogliono dire:

> « *Aprés la soupe, un verre de vin*
> *ôte la cure au médecin.*

Concludendo: dopo la battaglia del grano, occorre iniziare quella del vino. La vittoria non sarà raggiunta se non quando ogni mensa italiana, ricca o modesta, sia fornita di una bottiglia di buon vino nazionale, schietto e generoso.

Ad aumentare il consumo giunge in buon punto la notizia della possibile trasformazione del vino bianco in birra, secondo il ritrovato del Dott. Fornaro di Brindisi.

Per il maggior consumo ci facciamo arditi di lanciare una proposta che farà forse sorridere molti scettici ma che non ci sembra priva di opportunità.

* * *

I nostri marinari a terra, gli avieri, i carabinieri, le truppe coloniali, comprendono nella loro razione alimentare una porzione di vino. I soldati dell'esercito, no. Se vogliono bere vino devon acquistarlo, quelli che possono, nelle cantine reggimentali.

Un timido accenno lo troviamo al capo 8° delle Istruzioni sul servizio viveri alle truppe, dove si legge che a quelle in campagna, alle manovre, alle scuole di tiro, è ammessa la distribuzione straordinaria di caffè e zucchero, ovvero di vino, dando la preferenza, sempre che possibile, a quest'ultimo. Molto opportuna la raccomandazione: i denari spesi nel vino restano in Italia, quelli pel caffè emigrano all'estero.

Se è vero che la fisiologia e l'igiene lo consigliano; se è vero, come dice il Prof. Lagrange dell'Accademia di Francia, che il vino è indispensabile all'uomo e sopprimerlo significa condannare l'umanità alla ricerca di dannose sostituzioni; se è vero che altre nazoni, come la Francia e la Spagna, lo distribuiscono ai loro soldati; se infine non è possibile, in questo momento di generale disagio, allegerire il peso fiscale che ne tiene alto il prezzo, diamo il vino ai nostri soldati.

Una razione limitata a 15 centil. a persona, per una forza bilanciata di 250.000 uomini, procurerebbe un maggior consumo annuo di circa 120.000 Ett.

Oggi che le cifre, in bilancio, si apprezzano a miliardi, una maggiore spesa di pochi milioni non dovrebbe impressionare, anche nella considerazione che un maggior consumo concorrerà certamente a risolvere il problema vitivinicolo che assurge, per il nostro paese, a un vero problema nazionale.

Il Geneale medico prof. Filippo Rhò, in un suo pregevole studio sull'alimentazione del soldato di terra e di mare, a proposito del vino così scriveva: « Non vorremo esagerare condannando l'uso assoluto delle bevande alcooliche più leggere, come la birra e il vino. Preso coi pasti e nella misura prescritta, il vino è un piacevole e buon complemento della nostra razione militare.

La proposta sarà certamente avversata dai misoneisti e da tutti coloro che la troveranno in contrasto con le loro opinioni. A costoro ripeteremo: Per quale ragione si deve concedere il vino ai marinai destinati a prestar servizio a terra, agli avieri, ale truppe coloniali d'Africa costrette a vivere fra i forti calori, dove gli alcoolici sono i meno consigliati, e se ne priva il soldato di truppa?

Dal 1885 sino al 1893 la razione di pane del soldato italiano comprendeva il vino: 250 distribuzioni all'anno di 25 centil. ciascuna.

Ai marinari, per antica tradizione, si è sempre distribuito il vino: prima della guerra in due razioni differenti: 33 centil. al giorno ai marinai a terra e 50 centil. a quelli imbarcati. La quantità a bordo poteva, veramente ritenersi eccessiva. Dal 1917 la razione venne unificata e ridotta a centil. 25 sia a terra che a bordo.

Il genio organizzatore degli antichi romani aveva saputo risolvere anche questo importante problema dell'alimentazione dei legionari, ai quali si distribuivano 50 centilitri di vino ogni due giorni.

Purtroppo, oggi, oltre che con le buone intenzioni, occorre fare i conti con le esigenze del bilancio. Sempre quando non riuscisse possibile affrontare l'aggravio di pochi milioni di maggiore spesa, potrebbesi considerare la possibilità di un lieve ritocco della attuale razione carnea.

I 200 grammi di carne comprei nella razione giornaliera del soldato contengono circa 38 grammi di proteine, corrispondenti a 140 calorie e rappresentano, da soli, più della metà delle proteine necessarie alla vita di un individuo sano costretto a lavoro moderato. Le rimanenti proteine animali e vegetali date dagli altri generi della razione, quali pane, pasta, formaggio, riso e verdure ne fanno salire la quota a circa 125 grammi. Sol fra pane e pasta si raggiungono altri 86 grammi di sostanze proteiche.

S. E. l'Onorevole Prof. Bottazzi, Accademico d'Italia, ci apprende che a formare le 3.000 calorie necessarie alla vita di un individuo adulto sono sufficienti 112 grammi di proteine che danno 450 calorie, mentre le rimanenti 2550 calorie possono esser date da 70 grammi di grassi e 480 grammi di carboidrati. Confortati dalle esperienze del danese Rindhede, non ci sembra possano esservi difficoltà per un lieve ritocco della razione carnea.

Alla lor volta i 15 centil. di vino che si distribuirebbero in più, apporterebbero un aumento di circa 105 calorie.

Da un massimo di 175 grammi preconizzati dal Voit e dal Rubner, dai 125 grammi fissati dall'Atwter, l'americano Chittenden coi suoi esperimenti, rivoluzionando qualche anno fa i postulati della scuola tedesca, che esigeva, per i militari, una razione copiosamente carnea, è discesa a cifra molto più bassa, cifra che le moderne dottrine hanno pressochè fissato in un grammo per ogni chilogrammo di peso dell'individuo.

Se così è, economizziamo carne che dobbiamo importare dall'estero e diamo il vino ai nostri soldati: faremo opera meritoria, favorendo oltre che la salute e il benessere dei nostri soldati, anche un pochino l'economia nazionale.

Generale CARLO GERBINO.

Sin qui l'illustre nostro collaboratore ed amico, Generale Gerbino, col quale consentiamo perfettamente.

E' un militare ed uno studioso, è un fisiologo ed un agricoltore, è un economista e — sopratutto — un uomo di grande buon senso pratico, che qui parlano nello stesso tempo.

Dopo aver dimostrata limpidamente, e col suo e coll'altrui pensiero, la perfetta bontà della tesi che il vino giova e non nuoce alla salute umana, che esso è anzi a questa necessario, il Generale Gerbino rileva

giustamente che questa necessità coincide coll'altra di giovare all'agricoltura, la quale, pur in questa branca notevolissima della sua produzione, si trova in crisi tremenda. E studia anche lui i rimedi.

Ed uno ce ne suggerisce, doppiamente benefico, che noi non esitiamo ad additare a S. E. il Ministro della Guerra, On. Generale Gazzera, ed a tutte le supreme gerarchie militari, e — prima che a tutti — a S. E. il Capo del Governo.

Il Duce tenne anch'Egli, per lunghi mesi, la effettiva Direzione dell'Esercito e quindi ne conosce certo a fondo tutte le necessità, le perfettibilità e le possibilità di bilancio. Benito Mussolini, colla sua felice e scultorea frase, riferita dal Gerbino, nel suddetto suo assennato articolo, ha mostrato anche di conoscere tutta la sana virtù del vino e la... insana balordaggine di coloro che lo sconsigliano.

Egli è stato anche soldato fra i soldati, nei ranghi e nella trincea — e che soldato!... — (1) ed ha vissuta realmente la vita del rancio razionato. Ci si assicura anzi parimenti, che, se Egli fu sempre molto frugale, ora vive di un pasto più che semplice e quasi primitivo, ma non disdegna un modestissimo uso quotidiano di vino, come certo non lo disdegnava quando combatteva valorosamente in prima linea quale semplice bersagliere.

Ebbene, Egli, che ama di un pari affetto l'Esercito e l'Agricoltura, vorrà certo ancora, e con una nuova forma, giovare all'una ed all'altro, facendo sua la proposta semplicista, ma opportuna, che avanza su queste colonne il Generale Carlo Gerbino.

C. A. CORTINA.

(1) Basta leggere quel magnifico e commovente volume: *Il mio diario di guerra* da lui pubblicato con i limpidi tipi della libreria del Littorio per capire quanto buon soldato sia stato Benito Mussolini. c. a. c.

I PARLAMENTARI PER L'AGRICOLTURA

DISCIPLINARE LE COLTIVAZIONI

Fra le maggiori conquiste dello Stato corporativo nel campo economico, va annoverato il principio che l'iniziativa privata debba venir corretta, per corrispondere ai fini ed ai bisogni dell'economia generale.

I termini di tale sano principio, ritengo che possano tradursi abbastanza facilmente nella realtà nel campo industriale, così da non far sorgere dei doppioni, mentre sussistono delle deficienze in taluni settori della produzione.

Altrettanto si dovrebbe realizzare in agricoltura.

Che cosa manca? Che cosa sovrabbonda?

Spingere le coltivazioni che corrispondono al primo interrogativo, restringere le altre, naturalmente nei limiti che le condizioni consentono.

Esaminiamo frattanto lo stato di fatto.

Si asserisce da chi lo può conoscere che la minore capacità di assorbimento dei mercati di consumo europei apporterà alla esportazione orto-frutticola nella prossima stagione una notevole contrazione, che taluno valuta al 20 per cento. Io non lo credo e spero in ogni modo che i sintomi di miglioramento monetari europei, che già si vedono, preludano ad avvenimenti ancor più efficienti.

Gli zuccherieri, dinanzi ad una giacenza di oltre un milione e mezzo di quintali vorrebbero ridurre la coltivazione delle bietole da 110.000 a 60.000 ettari.

E' facile prevedere qualche cosa di simile dagli industriali del pomodoro.

Le coltivazioni dei tabacchi anch'esse subiranno una contrazione, in vista di minori assorbimenti del consumo, che hanno raggiunto un milione di chilogrammi annui, ed un cumulo di giacienza che si fa ascendere ad una quantità equivalente alla produzione di un anno.

Le contrazioni però non è giusto riguardino gli agricoltori, bensì i concessionari.

Non parliamo poi della canapa, dei bozzoli, dei prodotti del caseificio e di altri.

Resici conto di questo stato di cose, dobbiamo giungere alla rigorosa conseguenza che una salda disciplina, discendente da una visione precisa dell'indirizzo da darsi alle coltivazioni agricole in vista dei conseguenti prodotti che si andranno a realizzare negli anni avvenire, si impone, come preminente problema di salvezza dell'economia agricola nazionale.

Che cosa avverrà quado alcuni altri milioni di ettari saranno bonificati e in piena produzione? Potrà l'immancabile ripresa della prosperità economica mondiale assorbire tutta la maggiore produzione anche se caoticamente realizzata, con inadeguate proporzioni e non in corrispondenza con quelle effettivamente richieste dal consumo nazionale ed europeo?

Sarebbe soverchio ottimismo il crederlo, e comunque imprudente adagiarsi inerti su tale favorevole evento.

Il problema è indubbiamente imponente!

Accennato alle principali merci che noi abbiamo in esuberanza, tenendoci sempre a quelle principali, vediamo quali sono le derrate che ci fanno difetto e che potrebbero da noi esser prodotte in maggior copia.

Prendo i dati dall relazione Fornaciari.

Bilancio passivo delle importazioni nell'anno 1930.

Animali vivi	L.	434.649.687
Carni, brodi, minestre, uova	»	254.850.544
Lardo e strutto	»	25.809.000
Lana, crino, peli (grezzi e lavorati)	»	424.031.642
Pelli e pelliccie	»	287.459.116
	L.	1.417.799.989
aggiungendo il legno per	»	686.304.497
i cereali per	»	2.000.000.000
i semi oleosi per	»	256.731.150
	L.	4.360.895.635

Trattasi di oltre quattro miliardi annui di derrate che in un piano di non breve durata (includendo in esso anche l'impianto di nuovi oliveti e la ricostituzione di quelli esistenti) potrebbero venir colmati da produzione nazionale, almeno in notevolssima parte.

Che se poi dal campo strettamente agricolo, noi passiamo in quello agricolo-industriale, allora ci si affaccia preminente il problema del carburante.

Sono altri seicento milioni annui che si mandano all'estero per acquisti di olii minerali, petrolio e benzina.

Noi udimmo alla Camera un sapiente discorso del camerata Caldieri, che fu utile a molti per apprendere delle verità sino allora ignorate.

Egli asserì che «un terreno mediocre e sassoso del mezzogiorno ben esposto al sole, ma inadatto alle coltivazioni erbacee, è capace di produrre, coltivato a fico d'India una maggiore quantità di alcool di un terreno discreto o buono del settentrione coltivato a barbabietola».

E disse che vi sono in Sicilia da 50 a 60.000 ettari di tali terreni, senza contare le zone litoranee, e in Sardegna altri 125.000 ettari e indubbiamente ve ne sono moltissimi in altre zone del mezzogiorno incautamente disboscate.

Ora un'unica organizzazione che potesse utilizzare le barbabietole del Nord ad un costo di produzione unitario, di conguaglio fra le bietole da zucchero e quelle destinate all'alcool ed i fichi d'India del sud, che fornirebbero unità zuccherine ad un prezzo molto più basso, potrebbero spingere tali coltivazioni, con grandissimo vantaggio per l'economia agricola anche nel mezzogiorno e per l'impiego di giornate lavorative.

Ma altre coltivazioni alcooligene potrebbero introdursi nelle terre disponibili, come il topinambur, la patata, ecc.

Nell'anno testè decorso, parlando alla Camera di tale problema, io denunciavo, se ben ricordo, le seguenti contrazioni di colture per il 1931 nel confronto del 1929:

barbabietola	Ha.	7,000
cànapa	»	25,000
pomodoro	»	20,000
Totale . . .	Ha.	52,000

Contrazioni che si sono effettivamente realizzate

Nella attuale stagione le superfici a coltivazione, come ho detto innanzi, è prevedibile siano maggiormente ridotte, specialmente per la barbabietola.

Con tali amputazioni si ritiene di aver apportato un elemento equilibratore che giovi alle industrie agricole ed alla agricoltura propriamente detta.

Contingentare! Ecco la parola di moda!

Ma *contingentamento* nella produzione agricola, senza una utile sostituzione, equivale a disoccupazione, equivale a marciare a ritroso col meraviglioso rigoglio demografico della nostra razza, significa concordato preventivo con le generose forze della inesausta nostra terra, significa fallimento del superbo sforzo compiuto per la redenzione delle terre incolte. Questo non può essere un programma di vita, ma un abbandono mortale. Occorre fronteggiare l'ostacolo e superarlo. Sostituzione dunque di altre utili coltivazioni, non ritorno alla incoltura!

Frattanto, se noi potessimo fare in modo che l'agricoltura non fosse oppressa da eccessivi pesi fiscali e godesse di margini sufficienti, se potessimo ridare la fiducia agli imprenditori delle aziende agricole, assicurando loro un onesto guadagno, sarebbe garantito maggior lavoro alla mano d'opera e si ridurrebbe conseguentemente la crisi commerciale ed industriale per l'auumentato potere di acquisto di così larghi ceti di popolazione.

La costruzione delle nuove case rurali ed urbane ricomincerebbe, la coltivazione del grano riutilizzerebbe tutti i mezzi chimici e meccanici per conquistare la definitiva vittoria, il vigneto sarebbe coltivato con più cura e i prodotti meglio valorizzati. Il patrimonio zootecnico si arricchirebbe di nuovo, riprendendo il ritmo interrotto e colmando le gravi perdite, che hanno raggiunto per i soli bovini, quasi mezzo milione di capi in pochi anni.

I lavori pubblici, opportunamente affrettati per dar modo alle braccia di non restare inerti, sarebbero in notevole parte integrati da quelli che andrebbero a compiere le singole aziende agricole, con rendimento ed utilità di lavoro incomparabilmente superiori.

Si può assicurare un margine onesto di guadagno alla agricoltura? Questo è il problema.

Io mi faccio ardito di rispondere. *Sì*, e segnalo, per sommi capi, il modo di realizzre tale affermazione.

E' sufficiente in gran parte perseverare nei provvedimenti con tanta avvedutezza preordinati dal Governo.

Per i cereali, farli funzionare così da consentire che il grano nazionale, anche nel periodo del raccolto, raggiunga le lire 110 il quintale, intervenendo opportunamente per evitare se del caso, eccessi al rialzo.

Accordi con l'industria e adattamenti fiscali dovrebbero consentire, ripeto ancora una volta, le coltivazioni di piante alcooligene per produrre carburante nazionale e trovare in patria tale elemento utile in pace e necessario in guerra, richiamando ad alta e nobile produzione le più pingui terre d'Italia.

Un altro campo di attività compensatrice dei vuoti lamentati verrebbe aperto dalla coltivazione del ricino, sol che si istituisse, come dal dicembre 1930 ha proposto la C. N. F. A., un dazio di lire 40 circa ai semi in guscio, così da far realizzare ai produttori il prezzo di lire100-110 al quintale, che è all'incirca quanto attualmente paga per il seme importato dalle'stero il Ministero della aeronautica. Sarebbero ben 7000 ettari di terreno riconquistato ad una coltivazione, che, come la precedente, sarebbe utile per la buona e necessaria per l'avversa fortuna.

E similmente dicasi per le patate, la cui produzione è insufficiente ai bisogni del consumo nazionale che potrebbe essere largamente incrementato anche come integrazione delle deficienze dei cereali.

Una disciplina nella coltivazione del vigneto dovrebbe impedire il suo dilagare al piano, dove tutto prospera, mentre nella collina le coltivazioni arbustive s'impongono, pena la morte di tutta l'economia agricola di tanta parte del territorio nazionale. Dovrebbesi consentire una maggiore libertà di scambio del prodotto uva, anche per quella da vinificare, così da muovere il mercato di essa, riservato ormai ai pochi speculatori, che si sobbarcano alla classifica di commercianti all'ingrosso, con danno dei piccoli viticultori, costretti a vendere nel momento del raccolto, e deprimendo così successivamente il prezzo anche nel mercato dei vini.

Si dovrebbe in pari tempo procedere in tal campo ad una rigorosa repressione delle frodi, ed alla istituzione di uno o più enotecnici condotti nei centri di importanza viti-vinicola, onde migliorare la massa del prodotto, con molta maggiore economa che istituendo troppe e costose cantine sociali.

Passando ad altro, si dovrebbero preferire una buona volta tutti i prodotti nazionali: le carni, le lane, i formaggi per l'alimentazione dell'esercito e della marina.

Bisognerebbe, per esempio, dare all'esercito carni fresche di produzione nazionale invece che carni congelate... Si dovrbbero poi ridurre definitivamente allo scadere dei trattati doganali le importazioni del bestiame dall'estero alla loro giustificata funzione di integratrici del temporaneo fabbisogno del consumo nazionale.

In tali provvedimenti doganali per le carni si dovrà realizzare una armonica conseguenziale protezione per il pollame, constatandosi un notevole sempre maggiore incremento della sua importazione, che dopo i provvedimenti sul bestiame bovino andrà sicuramente aumentando.

Si dovrebbero altresì snellire i pesanti e costosi meccanismi dei mercati generali e dei mattatoi.

Una questione di assoluta equità sarebbe quella di una sempre più corrispondente scala tariffaria differenziale dei trasporti ferroviari che miri a favorire l'espotazione, ma, che tenga conto anche della varia situazione di taluni prodotti, che, accumulati nella produzione in zone interne e meridionali, trovano largo sbocco di consumo soltanto nei più

popolosi centri del Settentrione. Gli ultimi provvedimenti sul vino, per i quali siamo molto grati a Sua Eccellenza Ciano, non risolvono però il problema dei trasporti all'interno. Mi vedo pertanto nella necessità di insistere nel segnalare i bisogni dei viticultori meridonali.

Altra necessità incombente è la ripresa del concentramento dei piccoli comuni, riducendo all'osso le spese di amministrazione e tutte quelle ritenute in via assoluta e inderogabile non strettamente necessarie, allo scopo di ridurre sensibilmente la pressione dei tributi locali.

Mi permetterei poi di segnalare ai competenti una mia idea necessariamente embrionale: l'opportunità della creazion di un Ente per l'unificazione e l'ammortamento dei debiti onerosi dei comuni, onde avviarci verso una perequazione dei tributi comunali per tutti i contribuenti del Regno.

LUIGI CAPRI-CRUCIANI
Deputato al Parlamento

Il successo della Fiera di Milano

Notizie giunteci in questi giorni dalla Capitale lombarda recano concordi la constatazione del successo veramente grandioso di quella Fiera Campionaria.

Milano ancora una volta ha dimostrato di sapere fare le cose magnificamente e di saper conservare quel primato della rinascita economica nazionale che le è unanimamente assegnato.

Addirittura fantastico è stato il concorso di visitatori che nei primi due giorni ha superato il mezzo milione di persone.

Notevolissima è stata già dai primi giorni della fiera la mole e l'importanza degli affari, tantochè si contano a diecine gli espositori che hanno dovuto già parecchie volte rinnovare le loro vetrine di vendite.

Particolarmente interessante ed assai frequentato è il vasto Padiglione dell'Agricoltura, che ha avuto l'onore di essere inaugurato da S. E. il Barone Acerbo dell'Aterno, Ministro per l'Agricoltura e le Foreste. E così la Mostra della Cooperazione Rurale.

La visita ufficiale del Ministro Acerbo è durata tutta la mattinata. Egli si è soffermato a lungo e con particolare compiacimento al padiglione dell'agricoltura che quest'anno ospita la Mostra della Cooperazione Rurale.

Il Ministro e le altre autorità sono state ricevute dall'on. Tassinari Presidente della Confederazione Agricoltori, dal comm. Pareschi, Segretario Generale della Confederazione e da altre notabilità del mondo confederale ed agricolo. S. E. Acerbo ha voluto personalmente illustrare alle Autorità che gli erano più vicine alcuni dei grafici esposti attestanti lo sviluppo del cooperativismo agricolo.

L'on. Acerbo visitò anche la Mostra Zootecnica ammirando particolarmente la mostra dei cani da ferma: passò poi nel vicino padiglione della cascaria ottimamente organizzato.

A questo riguardo un ottimo giornale: *L'Agricoltore Veneziano* dà questo giudizio:

Quattro sono i settori essenziali della attività cooperativa rurale e cioè: l'organizzazione della produzione sul campo e nell'azienda; la organizzazione della lavorazione e della manipolazione industriale dei prodotti agricoli e delle materie necessarie all'agricoltura; l'organizzazione della vendita collettiva dei prodotti e della difesa dei prezzi; la organizzazione del credito e dell'assistenza finanziaria ai Consorzi e alle Cooperative.

La mostra dà di ciascuna di queste grandi branche della cooperazione rurale più concreti dell'attuale stato di sviluppo.

Così si può dire che mentre per la organizzazione industriale e commerciale del rifornimento delle materie prime necessarie all'agricoltura si è giunti ad un grado di sviluppo intensisissimo attraverso l'attività complessa e grandiosa (quale veramente appare dalla mostra) della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari e dei suoi Consorzi sparsi in tutta Italia, e mentre per la lavorazione e la manipolazione dei prodotti agricoli siamo ad un buon punto, attraverso l'attività, delle cantine sociali, delle latterie e dei caseifici cooperativi, degli essicatoi bozzoli, degli oleifici, ecc.; nel campo della vendita collettiva dei prodotti e dell'assistenza finanziaria e bancaria siamo agli inizi.

L'elettricità in agricoltura

Analogamente a quanto aveva fatto nel 1911 la Società Agraria di Lombardia, anche il Sindacato Provinciale Ingegneri di Milano, con lodevole iniziativa, bandì nel 1929 un concorso per la fattoria elettrificata, i cui risultati sono sommariamente riassunti in una prima memoria, pubblicata nella Rivista « L'Ingegnere » del marzo u. s.

Data l'importanza della questione, non riuscirà inutile esaminare, se pur brevemente, come lo esige l'indole di questa Rivista, tali resultati, i quali hanno un notevole valore, sia perchè dedotti dall'esperienza dei fatti, sia perchè controllati e discussi da tecnici competenti.

Le aziende visitate furono 62, di cui 33 avevano superficie superiore e 29 inferiore ai 100 ha. circa.

Se si considera che alla gara indetta nel 1911, estesa alla Lombardia, Piemonte, Liguria, Veneto ed Emilia, presero parte 22 concorrenti, mentre questa, limitata al basso Milanese, ne ha raccolti 62, non si può negare che l'elettricità va conquistando anche l'agricoltura, ma però con molta lentezza, specie se si pone a confronto col prodigioso sviluppo assunto, nello steso periodo di tempo, dalle applicazioni di questa fonte di energia nel campo industriale, in quello domestico ecc.

Tale fatto dimostra come l'impiego dell'energia elettrica nell'agricoltura cozzi contro difficoltà ed ostacoli non facilmente superabili, perchè dipendenti dalla natura stessa dell'industria agraria.

La prima cosa che balza subito all'occhio dall'esame dei resultati del concorso è la limitata quantità di energia consumata, poichè essa varia, per la forza motrice, da un massimo di Kw. 170 circa a un minimo di 1,5 per ha. con una media di 35 per le aziende del primo gruppo, e da un massimo di 90 a un minimo di 12 con una media di 40 per quelle del secondo gruppo, mentre per l'illuminazione si ha un consumo medio di Kw. 15 per le aziende del primo gruppo, e di 9 per quelle del secondo. Onde, se tale consumo medio riscontrato nelle 63 aziende esaminate, si estendesse a tutta la superficie coltivata del Basso Milanese, si potrebbe avere un consumo annuo di 4.800.000 Kw., cioè appena 1/200 di tutta l'energia che la sola Società Edison fornisce alla provincia di Milano.

Questa considerazione, pur senza voler prendere le cifre in valore assoluto, ci dice che da parte delle Società, non è forse molto sentito il bisogno di estendere le applicazioni dell'energia elettrica all'agricoltura, almeno in zone, come la Lombardia, ove essa trova già tanti impieghi più facili e più redditizi e come perciò le Società stesse, siano poco stimolate a praticare prezzi di favore per gli agricoltori.

Ma se si scende poi all'analisi delle varie applicazioni riscontrate, appare un altro fatto importante e cioè che quelle richiedenti maggior quantità di energia, cioè le stagionali, sono le meno estese; infatti 32 aziende soltanto trebbiano elettricamente i cereali estivi ed autunnali con un'utilizzazione di 100 ore per i primi e 200 per i secondi, mentre nessuna azienda esegue l'aratura elettrca, preferendosi usare, per questa importante operazione, il trattore, riconosciuto più economico e sopratutto più pratico.

La forza motrice viene invece utilizzata per il sollevamento dell'acqua, per la preparazione dei mangimi (trinciaforaggi, trinciatuberi, rompipanelli, mulini) per i macchinari del caseificio (scrematrici, zangole) per la ventilazione delle stalle, per il trasporto delle orine, per azionare qualche macchina utensile delle officine di riparazione degli attrezzi (mole, seghe, trapani).

Si sono constatate anche tre applicazioni all'avicoltura per aumentae la produzione di uova, anticipando con la luce artificiale l'alba e ritardando il crepuscolo; applicazioni sulla

cui utilità pratica riteniamo però che si debba essere molto scettici.

Infine, tutte le aziende hanno l'illuminazione elettrica limitata, oltre a quella delle abitazioni, ad una lampada da 15 a 20 Watt per ogni stalla dei cavalli ed una per ogni 15 o 20 capi di bestiame bovino.

I resultati di questo concorso e le conclusioni contenute nella relazione confermano in massima parte quanto scrivevamo nell'« Almanacco degli agricoltori » di questa stessa Rivista (1).

Infatti dai 62 casi esaminati appare che l'utilizzazione della energia come forza motrice è assai scarsa, andando da un minimo di 600 ad un massimo di 1300 ore annue, con una media di 800 ore, cioè la metà di quella delle industrie funzionanti con un solo turno di lavoro. La media salirebbe notevolmente quando avessero una maggiore diffusione gli impieghi di carattere stagionale, ma a ciò si oppongono ragioni di carattere pratico e d'ordine economico, come abbiamo dimostrato nel citato nostro scritto.

Però dai rilievi e dalle osservazioni fatte nelle aziende che hanno preso parte al concorso, si conferma la necessità che il problema entri ormai nel dominio degli ingegneri agronomi e dei costruttori, se si vuole parlare veramente di razionale elettrificazione agricola, se si vuole realmente sperare in una utile diffusione di questa forma di energia in agricoltura.

« Manca, conclude la relazione in esame, nelle applicazioni « la organicità della concezione, perchè gli impianti sono im« provvisati da istallatori locali, impreparati allo studio della « elettrificazione dei servizi di cascina, compito in apparenza « semplice, ma in realtà difficile, se si vuole che l'applicazione, « risulti sicura ed economica.

« La visita e gli elementi raccolti, hanno infine dimostrato « che, anche dove le applicazioni sono organiche e complete, « le utilizzazioni varie sono assai modeste, per cui il costo del« l'energia distribuita, resta in genere elevato, se paragonato « a quello dell'energia, fornita dall'industria ».

« Per diminuire i costi bisogna aumentare le utilizzazioni « e intensificare i consumi specifici. Per la prima parte sono « da curare l'opportuna scelta delle macchine operatrici, pre« ferendo sempre quelle di minima potenza e la buona distri« buzione dell'impiego di esse nel tempo; infine la diffusione « del frigorifero ad accumulazione e, in quanto convenienti, di « applicazioni termoelettriche a solo completamento del dia« gramma. Per la seconda parte ritiene la Giuria che solo il « tempo e un buono e volenteroso servizio da parte delle So« cietà elettriche, potranno portare giovamento ».

Intanto riuscirà utile, a nostro parere, che si moltiplichino e si intensifichino le esposizioni delle applicazioni elettro-agricole, così come si va facendo per gli apparecchi di uso domestico, cercando ogni mezzo per avvicinare l'agricoltore a questa forma di energia per fargli constatare le possibilità di impiego e porlo in grado di giudicare in base a propri calcoli del tornaconto o meno (1).

In questo senso merita di essere segnalata un'istituzione che trovasi alle porte di Roma e precisamente presso la scuola di meccanica agraria alle Capannelle.

Qui, in sede quanto mai adatta, per opera della Azienda elettrica del Governatorato e colla collaborazione del prof. Micheli, direttore della scuola, sono state riunite una quantità di macchine operatrici, mosse elettricamente, che possono trovare utile impiego nell'azienda agraria.

Per ciascuna è indicato il consumo per unità di lavoro prodotto, non solo, ma uno speciale impianto, consente all'agricoltore di controllarlo, facendo funzionare la macchina per un determinato tempo e ricavando un diagramma del consumo stesso, che costituisce il documento inoppugnabile e probatorio, su cui l'acquirente può basare con certezza i suoi calcoli di convenienza.

Crediamo che non dispiacerà ai cortesi lettori se riporteremo nel seguente quadro i dati che abbiamo raccolti in una visita che avemmo occasione di fare col Sindacato Ingegneri alla Scuola di meccanica agraria e alla predetta esposizione permanente.

Si premette che l'A. E. G. nell'Agro Romano ha km. 32 di linee a 30.000 Wolts, 325 a 8400, 170 a bassa tensione, 230 cabine di trasformazione, 3700 Kw. di potenza impegnata, 511 utenti di forza motrice e 2530 di luce.

Nel 1930 furono erogati Kw. 3.611.219. Il prezzo del Kw. in base al quale sono stati calcolati i costi seguenti è di L. 0.45 al Kw. con 970 ore di utilizzazione annua minima.

Indicazione delle macchine	HP consumati	Spesa oraria	Produzione per ora
Trinciaforaggi	1.—	0.60	q li 4.—
Trincia tuberi del Cons. agr. Piacenza	0.72	0.42	» 2.—
Trita-panelli	0.72	0.42	» 1.—
Spartisemi di uva della Ditta Barbieri di Modena . . .	2.20	1.32	Vinacce q li 7-10
Vaglio della Ditta Ballarini di Sassuolo	0.37	0.24	hl. 3-4
Ventilatore-grano (Ballarini)	0.25	0.16	q.li 20.—
Sgranatrice per granturco (Colorno)	2.—	1.20	» 1.00
Insilatrice delle Officine meccaniche Feraboli di Cremona	8-9	4.21-5.42	» 40-60
Trebbiatrice a paglia lunga « Breda » con battitore di 0.91 azionata da motore elettrico trifase « Breda » con carro agricolo	10.—	516.—	» 10
Pressaforaggi a motore « Breda »	6-8	3.09-4.13	» 10-16
Molino Lignoterio	15. —	0.90	» 50-75
Molino Nazionale	5.—	3.01	» 2,5-3 di mais » 2-2,5 di fieno, paglia
Sfibratrice insilatrice F. A. S. .	8-9	4 21-5.42	q.li 40-60
Molino « Asso » (T. Ferrario - Bologna)	8.—	4.80	» 2-8 di mais e simili 1-4 di fieno
Molino Italia	5.—	3.01	q.li 2-5 1 di mais 1-1.4 di fieno
Molino Universale delle Officine Feraboli	4-6	2.41-3.10	q.li 1-4 di mais 0,5-2 di fieno e pagl.

Naturalmente i dati di costo riguardano la sola energia elettrica, per cui occorre aggiungere la spesa relativa al motore, che, per quelli di piccola potenza, si aggira intorno alle mille lire; onde, calcolando fra interesse, ammortamento e riparazioni, una quota del 15 al 20 per cento, si avrà una ulteriore spesa annua di 150 a 200 lire che grava sul costo unitario del lavoro. Più elevata poi sarà la spesa per la conduttura, la quale in regioni, in cui la rete di distribuzione è ancora a

---

(1) Vedi *A. Giuntini:* « Applicazione dell'elettricità in agricoltura » - *Almanacco degli agricoltori*, 1932 - *La Rivista Agricola* — Editrice - Roma — Prezzo L. 4.

(1) Abbiamo appreso con piacere che nella prossima esposizione di meccanica agraria che si terrà a Roma, si vedranno in funzione tutte le applicazioni elettriche.

maglie troppo larghe, potrebbe divenire addirittura proibitiva (1).

Sembra pertanto lectio affacciare il dubbio se non convenga nell'elettrificazione dei servizi di fattoria, disporre le cose in modo da impiegare un unico motore, provvedendo al comando delle varie macchine operative, mediante trasmissione, oppure adottando un motore trasportabile.

A questo riguardo, sempre a quella esposizione, abbiamo visto funzionare un motore di fabbricazione straniera, il motore Law, il quale è montato su un treppiede e può trasportarsi ovunque e innestarsi alle singole macchine operatrici.

Esso funziona a corrente alternata monofase, ed è munito di un riduttore di velocità; la velocità di rotazione è regolabile con un bottone di manovra ed il motore gira indifferentemente nei due sensi. Ha il peso di 27 Kg. ed è regolabile sul treppiede anche in altezza; l'accoppiamento alle macchine operatrici si esegue con un giunto.

Però il suo costo è molto elevato, perchè si aggira intorno alle 2000 lire in Francia.

Fa meraviglia che in Italia, dove pure l'industria elettrica vanta uno sviluppo notevole, non si sia pensato a qualche cosa del genere, e ciò dimostra ancora una volta come finora il problema dell'elettrificazione agricola non sia stato studiato, ritenendosi di risolverlo con una semplice applicazione dei comuni motori alle macchine agricole, senza tener conto delle particolari e specifiche esigenze di questa industria.

Alla diffusione dell'energia elettrica in campagna potrebbero contribuire, almeno come efficace fattore dimostrativo, le nostre principali scuole agrarie medie e superiori.

Sarebbe invero opportuno che presso qualcuno dei predetti istituti, che si trovano in condizioni più favorevoli si attuasse la completa elettrificazione di un'unità poderale in modo da poter giudicare, da un lato della sua convenienza economica, le manchevolezze degli apparecchi che attualmente l'industria le manchevolezze degli apparecchi che attualemnte l'industria è in grado di fornire; e sarebbe incentivo per i necessari perfezionamenti, per nuove concezioni meccaniche. E questa opera di diffusione insieme e di studio, dovrebbe essere incoraggiata dallo Stato, dalle Società produttrici di energia elettrica, e dai costruttori di materiale elettrico, tutti egualmente interessati allo sviluppo delle applicazioni in questione.

A nostro modo di vedere questa sola è la via da battere per conseguire resultati pratici e positivi; e pur senza illudersi che l'energia elettrica possa sostituirsi totalmente alle altre forme di energia attualmente in uso, e specialmente a quella fornita dai carburanti, purtuttavia anch'essa potrebbe divenire, in misura maggiore di quanto non lo sia oggi, elemento importante dell'economia agraria.

ALDO GIUNTINI.

(1) Per l'Agro Romano i contributi concessi dallo Stato e dal Governatorato consentono all'Azienda elettrica G. di non gravare sull'utente la spesa per le condutture.

Un lutto agricolo

Da Camelì — la terra feconda della vigna e dell'industria — ci giunge una ben dolorosa notizia. E' morto colà il nostro caro amico e vecchio collaboratore Pietro Gilardino, *che all'agricoltura aveva dedicata buona e proficua parte della sua laboriosa esistenza di gran galantuomo.*

Da due anni egli ci aveva espresso il desiderio che noi andassimo a passare qualche giorno nella sua Camelli, che noi abbiamo visitato tante volte nella nostra gioventù conservandoci tuttora amicizie antiche e cordiali. Ancora or non è molto ci aveva rinnovato l'affettuoso invito. Ma pur troppo non potremo più risalutarlo vivo nella sua diletta cittadina. Alla sua cara memoria il nostro mesto saluto ed alla sua famiglia le nostre condoglinze più cordiali. C. A. C.

Archimede Montanelli in difesa dei passeri

Il nostro carissimo e venerando amico — Cav. Archimede Montanelli, collaboratore antico... sin dai primi fascicoli della « Rivista Agricola », che è cultore di musica a Forlì (ove fu, come già altra volta ricordammo, anche maestro di violino di Benito Mussolini) si occupa pure con passione di agricoltura ed ama difendere i suoi grandi ed i suoi piccoli amici. Ora ci manda questa difesa pei passeri che volentieri pubblichiamo.

.... Marzo, con la luna tarda a febbraio, si è iniziato con una nevicata con fiocchi; che si è alzata una ventina di centimetri cagionando quà e là danni notevoli!

Aprile si è iniziato freddo piovoso. Nè si pensa che il mal tempo abbia a finire definitivamente a maggio, perchè il cielo è sempre coperto da intensa nuvolalia poco rassicurante; nè il vento cangia. Con la quantità di neve e di pioggia caduta è ora definitivamente assicurata l'acqua alle modesti fonti nel nostro versante appennino, e ciò forma la gioia dei mandriani e dei coloni in genere. Però questa gioia non è condivisa da molti agricoltori di buon senso, i quali vedono diminuire considerevolmente gli uccelli benefattori dei campi, per la caccia che si è data quest'inverno e si continua a dar loro con reti, lacci, tagliole e panie d'ogni genere praticati in squarci di terreno appositamente liberati dalla nave. Gli uccelli affamati vi volano sopra, sperando satollarsi, al contrario sono vittime dell'insidia tesa da gente insana, golosa di un pasero e di un tordo malamente cucinati! Questa barbara caccia di frodo sarebbe tempo che cessasse per il bene dell'agricoltura in generale, ad anche per l'allegrezza che porta all'anima dell'uomo civile il canto e il cinguettio degli uccelli in aperta campagna. Occorre che cessi per i danno che ne risente l'agricoltura con la esuberante cattura degli uccelli, specialmente insettivo tra i quali *tordi, pettirossi, orriciati, averle,* ecc. Del resto insettivori lo sono un poco tutti, in ispecie al tempo della cova.

Il *passero* è tanto odiato dai contadini per quattro spiche di grano, perchè essi ignorano, o vogliono ignorare i vantaggi che arrecano del continuo i passeri, nettando i terreni, di fresco lavorati, da avoli, insetti d'ogni fatta, e da semi di pianta parassite, che costano non poca fatica e dispendio per toglierle. La caccia ai volatili è diventata quasi una mania pericolosa ai campi ed all'uomo. Si uccidono e si accalappiano — (per uso di caccia alle allodole) le *civette* ed i *barbagianni,* possenti insidiatori dei *topi,* che infestano i campi; si uccidono le *rondini* e persino i poveri *pipistrelli,* lasciando in tal modo campo libero alle *zanzare* ed *anofile,* che si introducono nelle case, portandovi il pus venefico delle febbri malariche, o quanto meno, tormentosi pruriti alla faccia, ecc.

La caccia smodata è un danno emergente per le grandi spese necessarie alla salvezza delle piante e dei raccolti: Pensi ora il Legislatore a provvedere, e salvaguardare i nidi. Urgono leggi severissime; urge invitare i Maestri e Sacerdoti ad inculcare nel popolo e sopratutto nei ragazzi sentimenti di rispetto e di amore a tutta la benifica famiglia aviatoria. L'insegnamento ed utili esempi potranno giovare ad evitare danni irreparabili.

ARCHIMEDE MONTANELLI

I rurali a Roma per la mostra della meccanica agraria e il concorso nazionale del giardinaggio.

Si presenta ora l'occasione unica di venire a Roma per una visita di indubbia utilità pratica, con la minima spesa. Il Sindacato Nazionale dei tecnici agricoli ha potuto ottenere il rimarchevole ribasso individuale dell'80 % sulla tariffa. La spesa in III classe sarà di L. 17 nell'andata e di L. 17 per il ritorno. Con altre L. 12 ogni gitante acquista un libretto di tagliandi per trasporto in automobile dalla Stazione alla Mostra che è ai Parioli, ritorno in città, e una gita per la capitale. Nella stessa spesa è compresa una prima colazione al mattino, la colazione di mezzogiorno e il pranzo a sera. Le iscrizioni si ricevono presso le due organizzazioni sindacali.

CURIAMO LE PIANTE!

Consigli generali per maggio

E' mese questo di lavoro alacre per l'agricoltore! Occorre *prevenire* l'azione nefasta di tanti nemici delle coltivazioni e di tanti parassiti, i quali, col ridestarsi di tutta la natura, farebbero risentire vieppiù l'opera loro distruggitrice sulle piante che li ospitano. Non è certo posibile ricordarli tutti, questi danneggiatori, tanto è numerosa la loro schiera, ma è utile richiamare almeno i trattamenti efficaci e tempestivi contro i più comuni di essi, la cui lotta è tuttavia spesso trascurata ed illogicamente condotta.

NEI CAMPI coltivati a cereali e *nei seminati* in genere le limaccie *(Agriolimax agrestis)*, fuoruscendo numerose, danneggiano in modo sensibile semi germoglianti, piante prative ed ortensi, germogli e foglie spiegate di varie essenze erbacee, non risparmiando nemmeno piante velenose, come il Tabacco, cui anzi riescono spesso un vero flagello. Fortunatamente però esse si combattono con facilità, molli e nude come sono, mediante spargimento di calce viva o sfiorita in polvere finissima nei coltivati od irrorando latte di calce sulle piante.

Giova intensificare la caccia diretta delle larve di *Elateridi*, i *«ferretti»* in particolare quelle del genere *Agriotes*, distruggitrici voraci di cereali e di piante svariatissime prative ed ortensi. Ora essendosi esse rese più superficiali nei campi è pù facile notarle durante la lavorazione del terreno o richiamarle in buon numero su radici e foglie di insalata, su fette di patate disposte qua e là od interrate alla profondità di 5 cm. Al mattino per tempo se ne può eliminare una gran quantità.

Si sorveglino le colture a frumento, soggette in questo periodo ai disastrosi effetti del *mal del piede (Ophiobolus graminis)* per procedere subito alla estirpazione delle piantine ingiallite e marcescenti alla base che rappresentano un centro di diffusione rapida del malanno. Si faccia seguire una polverizzazione sul terreno con calce viva.

Troppo nota è la comparsa del maggiolino adulto in questo mese, per ricordarne la raccolta e la distruzione. Richiamo l'attenzione soltanto sul fatto che detta raccolta dev'essere eseguita subito, perchè si incorrerebbe in una perdita di tempo, senza vantaggio alcuno, se già l'insetto avesse disposto le uova nel terreno.

NELLA VIGNA. — Alla prima solforazione con solfo ramato sui nuovi germogli della vite, si faccia seguire un trattamento a base di liquidi cuprici all'1 % e si scelgano, per le successive irrorazioni, i periodi di maggiore umidità, le giornate nebbiose o rugiadose, preferendo le poltiglie leggermente alcaline.

Nella seconda decade del mese si inizino i trattamenti insetticidi contro le tignole *(Polychrosis* e *Conchylis)* mediante i composti arsenicali all'1 %. Per accrescere adesione e quindi efficacia ai liquidi insetticidi è opportuno unire un chilogrammo di sapone molle per ogni ettolitro di soluzione. Il momento migliore per irrorare la prima volta le infiorescenze è quello del massimo sfarfallamento, rivelato dal maggior numero delle farfalline giornalmente cadute nei recipienti di richiamo, appositamente distribuiti nel vigneto, contenenti melassa o latte inacidito.

La seconda irrorazione potrà eseguirsi una settimana o, al più, una diecina di giorni dopo, e la terza ad eguale intervallo.

Nel frutteto. — Sono indispensabili trattamenti condotti con gli stessi criteri ed i medesimi composti per prevenire l'imbavatura dei frutticini, contaminati dalle uove della tignola o *Carpocpsa pamonella*. Si cerchi di bagnare col liquido insetticida sopratutto i residui calcinali e l'inserzione dei peduncoli. Poichè molti, come la *Recurvaria*, il *Nerotoma*, *l'Euprochis*, il *Bombyx*, la *Limacina*, la *Fingis*, erodono e depurpano i nuovi germogli e le foglie, necessita estendere in questo mese le irrorazioni insetticide a tutta la chioma. Sui peri è bene fare anche polverizzazioni con solfo e calce mescolate a parti uguali, oppure con sospenzioni di solfo in acqua saponata emulsionandovi degli idrocarburi (petrolio) in proporzione del due per cento. Tali trattamenti combattono efficacemente il comunissimo *vaiolo delle foglie*, ossia quelle galle fogliari dapprima clorotiche, poi rossigne ed in ultimo nere, che induce l'arcaro chiamato *Phytoptus pyri*.

Per evitare in giugno l'imbacatura delle ciliege *(Rhagoletis cerasi)* è vantaggioso cercare di eliminare ora il maggior numero di adulti che vanno svolazzando fra la chioma delle piante in cerca di liquidi zuccherini ed in attesa di poter contaminare con le loro uova i frutti, non appena incominciano a colorarsi. Si tratta di richiamarli con la somministrazione entro bacinelle di liquidi dolciastri avvelenati e può servire bene allo scopo la seguente miscela: acqua parti 100, melassa parti 3, arseniato di piombo parti 0,5, mescolanza atta anche ad essere irrorata sulle foglie, qualora non si volesse far uso dei recipienti di terra assicurati alla biforcazioni dei rami. Il trattamento però andrebbe ripetuto ogni dieci giorni almeno, o pù spesso in caso di pioggia, per tutto il mese di maggio. Contro il *mal bianco* del pesco, del melo, dell'uva spina, le varie *nebbie* o *albuggini* dei fruttiferi, sono necessarie ripetute solforazioni od irrorazioni con polisolfuri di calcio al 2 per cento. La *bolla del pesco* invece va combattuta con irrorazioni di poltiglia bordolese assai leggera (0,25 per cento).

Si soffochino subito le colonie di afidi con pronte irrorazioni di nicotina e sapone all'1 per cento.

Le emulsioni saponose di oli pesanti vanno somministrate alle piante affette da coccidi, in particolare ai peri colpiti dal l'*Epidiaspis pyricole*, ai peschi con il *Lecanium persicae*, alle viti con la *Pulvinaria vitis*.

Nell'orto e nel giardino. — Per proteggere le piante di insalata, gli spinaci, ecc. dall'attacco della *peronospera*, si aspergano le piante con latte di calce all'1 per cento.

Per evitare le tecche rosse sulle foglie di fragola *(Sphaerella fragariae)* così frequenti nei terreni freddi, umidi, argillosi, si ripetano più volte trattamenti anticrittogermici con poltiglia bordolese, o polvere di Caffaro all'1 per cento.

Molte diffuse sono nelle aiuole di violette le galle fogliari dovute alle larve arancione della mosca *Penysia affinis*, per cui è necessario togliere le foglie colpite e bruciate, facendo seguire polverizzazioni con tabacco. Alle rose non si lesini sulle solforazioni contro il diffusissimo *mal bianco* e si distruggano i germogli avvizziti che contengano ancora la larva dalla tentredine.

VIRGINIA BONGINI

FRA RIVISTE E GIORNALI

SULL'ALLEVAMENTO DEI PULCINI. — Non mettete uova in incubazione, sia naturale che artificiale, senza una previa disinfezione ottenuta coll'immersione per trenta secondi in una soluzione all'uno e mezzo per cento di Fideol. Serve ottimamente anche l'alcool puro, ma costa di più.

— Abbiate cura di disinfettare la piaga ombelicale dei vostri pulcini perchè non si infettino al contatto della piaga stessa col suolo. Basta toccare l'ombelico con alcool puro o con tintura d'iodio fino a completa cicatrizzazione.

— Nelle prime settimane di vita i raggi solari che attraversano un vetro ordinario sono assolutamente dannosi, perchè vengono ad avere il loro potere calorifico rinforzato. I pulcini attratti da una macchia luminosa vi si raggrupperanno, donde gli effetti di una insolazione con consecutivo raffreddamento.

— Date ai pulcini nei primi 15 giorni di vita le massime cure perchè queste due prime settimane sono decisive e non potrete farvi d'una negligenza. Allevare non vuol dire « impedire di morire » ma sviluppare la vita col suo massimo di intensità.

— Non passate mai bruscamente da un regime alimentare ad un altro: operate sempre gradatamente. Anche cogli adulti, del resto, bisogna far lo stesso.

— Ricordate che il frumento germogliato è per il pulcino una vera ghiottoneria, che conviene somministrargli dopo il quarto giorno. Il frumento si fa germogliare come l'avena: è preferibile a questa — pei pulcini — perchè contiene meno cellulosa.

— Abbiate cura che i pulcini non siano mai messi in un terreno che sia già stato sporcato dalle deiezioni di adulti. Ricordate che il pulcino s'infetta quasi sempre pel becco!

(Gli allevamenti redditizii)

PER LA DISTRUZIONE DELLE MALERBE. — Vari sono i metodi per distruggere le erbe delle strade acciottolate, dei piazzali, dei viali e dei parchi; accennerò ad alcuni che ritengo di più facile ed economica applicazione.

1°) Sciogliere un chilogrammo di clorato potassico in 100 litri di acqua ed innaffiare i viali od i luoghi ricoperti di erbe mediante un comune innaffiatoio.

2°) Far bollire in una caldaia di ferro 30 litri di acqua in cui si versano due chilogrammi di calce e 400 grammi di zolfo in polvere, agitando la miscela durante l'ebullizione che deve durare da venti a trenta minuti. Diluire il liquido in due volte il suo peso di acqua ed innaffiare le strade ricoperte da vegetazione. In poco tempo le erbe spariranno senza più ritornare sul terreno.

3°) Impiegare una miscela di solfuro di bario 25 parti, alluminato di bario 50 parti, cloruro di bario 25 parti.

4°) Altra miscela è la seguente: Fiori di solfo 6 parti, cloruro potassico 5 parti, calce viva 55 parti, solfato di ferro 20 parti, acqua quanto basta per spegnere la calce.

5°) Sciogliere Kg. 5 di solfato di rame e Kg. 15 di solfato di ferro in 100 litri di acqua ed innaffiare i luoghi invasi dall'erba.

(Agricoltura di Pesaro Urbino)

COLTIVAZIONE DEL FAGIUOLO. — Coltivando il fagiolo in consociazione al granoturco si usino sempre le varietà nane e si adotti questo sistema: si metta una colmiera a fagioli e due a granoturco alternate: il granoturco viene così a trovarsi molto arieggiato, come se si trovasse nelle colmiere ai bordi dell'appezzamento (le quali colmiere si sanno essere le più produttive) e perciò in definitiva dà una produzione pari o quasi, a quella che si avrebbe se tutta la superficie fosse a granoturco. In più, naturalmente, si ha il prodotto in fagioli. Nelle coltivazioni di fagiolo solo, si devono usare le varietà rampicanti, alle quali necessita un sostegno, di solito si usano mettere vicino ai fagioli dei rami secchi di piante legnose. Si semina da metà marzo a tutto aprile. La semina delle varietà nane va fatta a buchette distanti 40-50 cm. l'una dall'altra e mettendo 4-8 semi per buca; quella delle varietà rampicanti si fa a file lungo i solchi. In ogni caso il terreno deve essere ben lavorato e sminuzzato e tenuto libero dalle malerbe. A questo scopo servono le zappature, che sono necessarie anche per mantenere fresco il terreno in caso di siccità. La prima sarchiatura va fatta quando le piantine hanno 4-5 foglie e la seconda, alla quale segue la rincalzatura, quando iniziano l'emissione dei viticci. *La raccolta* del fagiolo si fa continuamente se la prdouzione è data dai legumi freschi o in una volta, aspettando che le valve siano quasi secche, se la produzione è data dal seme. Non bisogna raccogliere i fagioli troppo freschi perchè sarebbero difficili a conservare, nè bisogna tardare troppo perchè i semi cadrebbero a terra durante il lavoro di raccolta.

Una malattia frequente nei fagioli è il cancro, che si sviluppa quando vi è eccesso di umidità nel terreno: non si coltivi il fagiolo in terreni troppo umidi e si sistemi sempre il suolo per impedire il ristagno dell'acqua. Frequente è pure la ruggne, che, come l'antracnosi, si può combattere con le irrorazioni di solfato di rame e di calce al 2 per cento.

(Corriere del Villaggio)

DISINFEZIONE DELLA STALLA. — Col caldo le emanazioni gasose che provengono dalle lettiere e dagli escrementi bovini ammorbano la stalla rendendo l'aria insalubre per gli animali: occorre perciò un'accurata e giornaliera disinfezione per arrestare questi gas ammoniacali, ciò che si ottiene perfettamente spargendo sulla lettiera e sugli escrementi del gesso finemente macinato. Il gesso costa poco ed il profitto è grandissimo.

CONTRO LE VESPE. — Spesso ci vengono chiesti rimedi da usare contro le vespe, le voraci distruttrici dell'uva e delle frutta. La lotta più efficace contro la vespa crediamo sia quella fatta in questa stagione direttamente ai nidi che stanno sotterra, sulle rive dei fossi, dei terrapieni, oppure attaccati sulle muraglie o sulle pareti esterne delle case a seconda della specie della vespa. Per quelle che vivono sotterra occorre individuare di giorno esattamente i buchi delle tane, segnandoli, versandovi poi, nelle ore della notte, petrolio o benzina, tappando subito l'orifizio con una zolla di terra; le vespe moriranno soffocate. Per le vespe che nidificano sui muri la caccia si fa nelle ore notturne quando esse saranno tutte entrate nel nido, facendo cadere il nido cartaceo a mezzo di una lunga canna, prontamente versandovi sopra petrolio ed appiccandovi il fuoco, oppure gettando il nido in un vaso di acqua dove le bestiacce annegheranno. Metodi di lotta non certo difficili, nè costosi, ma altrettanto pieni di successo.

(Il Contadino della Marca Trevis.)

PERCHE' SI ABBATTONO INCONSULTAMENTE I GELSI? — Ricordate all'inizio della guerra, la strage degli olivi abbattuti? Il legno d'olivo era pagato bene e si videro proprietari fare gli sterzi nelle chiudende, siccome è d'uso fare ne' boschi. Sembrò a taluni che realizzare questo utile immediato fosse cosa buona e persino lodevole. Provvidamente il Governo proibì che si continuasse questo grave errore al quale non avrebbe certo mancato di fare riscontro un disastroso depauperamento del patrimonio olivicolo nazionale. Oggi, certo per altro motivo o criterio, si assiste all'abbattimento di piante di gelso, qua e là, in questa ed in altre provincie. La cosa non è ancora grave nè allarmante, e non vorremmo neppur considerarla un sintomo ed un segno di sfiducia nella gelsi-bachicoltura; ma non è male vigilare ed è bene richiamar severamente gli agricoltori perchè evitino abbattimento di sane e buone piante di gelso. Si abbia fiducia e non si abbandoni l'idea di fare, anche quest'anno, gli allevamenti di bachi. Per quanto poco possano costare i bozzoli essi dovranno dare un margine di guadagno da equamente ripartire tra proprietari e maestranze. Perchè si dovrebbe rinunciare a produrre ricchezza, ed a trasformare la foglia di gelso in bozzoli di seta? Molte contadine — si dice — brontolano e non sentono entusiasmo per intraprendere gli allevamenti, nel timore di spuntar prezzi che non paghino il disturbo e la fatica, in gran parte gravanti su di loro.

Povere creature, in fondo producono tanta bella seta naturale e vengono accusate di far del lusso quando alla festa si adornano con sgargianti indumenti di brutta seta... artificiale! Proprio vero: sic vos vobis...

(Il Coltivatore)

Cose liete

LE NOZZE DEL DOTT. GIACOMO OTTELLO. — *Il nostro valente collaboratore di Romano Canavese, Dott. Giacomo Ottello ci partecipa l'avvenuto suo matrimonio colla signorina Lina Clerico di Cossato Biellese. A lui ed alla Sua sposa giungano le felicitazioni e gli auguri più belli della « Rivista Agricola » per una perenne felicità.*

ECHI DI CRONACA AGRARIA

GRANDIOSI RIBASSI PER LA « SETTIMANA DELLA MECCANICA AGRARIA ». — Organizzata dal Sindacato Nazionale Fascista dei Tecnici Agricoli, sotto l'egida del Ministero dell'Agricoltura, avrà luogo in Roma, come annunziammo, dall'8 al 23 maggio, la « Settimana della Meccanica Agraria » ai Parioli.

Questa grandiosa rassegna, che ha già avuto l'onore della visita del Capo del Governo durante i lavori preparatorii, si propone di far conoscere le macchine che l'industria nazionale offre ai nostri agricoltori, di concorrere al loro perfezionamento di incitare l'industria nazionale alla fabbricazione di quelle che difettano al nostro lavoro agricolo di precisare infine, nel campo della meccanica agraria, indirizzi nuovi per ottenere un più elevato rendimento riducendo i costi di produzione.

Perciò avranno luogo, durante la « Settimana della Meccanica Agraria », il Congresso Nazionale di meccanica agraria; la Mostra di macchine ed attrezzi di uso agricolo, Conferenze propagandistiche illustrative dell'importanza tecnica e del valore economico della meccanica applicata all'agricoltura; Dimostrazioni pratiche del funzionamento di diverse macchine, nei terreni della Scuola di Meccanica Agraria alle Capannelle ed in quelli dell'Istituto di Frutticoltura ed Elettrogenetica, a Grottarossa.

In occasione della Settimana avrà luogo in Roma anche un « Concorso Nazionale del Giardinaggio ».

Per consentire a tutti i rurali d'Italia di partecipare a queste importanti manifestazioni verranno effettuati treni popolari rurali a tariffe ridottissime, durante la « Settimana di Meccanica Agraria ».

Le prenotazioni per la gita a Roma, che si effettuerà con partenza serale dal punto di concentramento e con arrivo a Roma al mattino seguente fra le ore 7 e le ore 9, sono raccolte dai nuovi comitati provinciali.

Siccome la riduzione speciale concessa dalle Ferrovie dello Stato supera l'80 per cento, la spesa per il viaggio, anche da località assai lontane, sarà ridotta a cifre minime.

Il Comitato Centrale ha provveduto anche a fortissimi ribassi per il vitto in modo che, chi si recherà a Roma col treno popolare rurale potrà avere con una spesa di 12 lire, colazione, pranzo e cena oltre al trasporto gratuito dalla stazione alla mostra e l'ingresso.

CONCORSO AL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA. — Nel n. 83 della *Gazzetta Ufficiale* del 9 aprile è pubblicato il bando per il concorso ad esami a 11 posti di vice segretario nel personale amministrativo centrale. Le domande sono accettate fino al 9 luglio 1932-X. Titolo indispensabile: laurea in giurisprudenza od equivalente.

PERCENTUALE DI GRANO NAZIONALE NELLA MACINAZIONE. — Con D. M. 9 aprile, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 88 del 16 aprile è stata fissata dal 26 aprile la percentuale obbligatoria di frumento di produzione nazionale da impiegarsi nella macinazione per la produzione di farine e semolini, nella misura del 40 % pei grani teneri nell'Italia settentrionale e centrale e del 15 % pel Lazio ed il meridionale. Pei grani duri le percentuali sono ridotte rispettivamente al 10 e 15 %.

LA CAMERA DI COMMERCIO ITALO-AFRICANA. — Da qualche mese è stata creata la Camera di Commercio e Industria Italo-Africana la cui Direzione Generale ha sede in Genova.

Essa è sorta col lodevole intento di giovare con opera propagandistica a quelle Ditte Italiane che desiderano entrare in relazione d'affari con importatori del continente africano.

La provvida istituzione coadiuva — disinteressatamente — tutti quei commercianti od importatori che hanno delle possibilità di esportare i loro prodotti o hanno intenzione di estendere la propria attività ai paesi africani.

Essa pubblica mensilmente un bollettino la cui tiratura è di parecchie migliaia di copie che vanno diffuse onde far conoscere le offerte e richieste delle Ditte associate, pubblicate sul bollettino stesso.

La Camera Italo-Africana favorisce dunque molto opportunamente l'espansionismo dei nostri prodotti, non solo, ma si propone di concorrere con tutti i mezzi possibili alla tutela degli interessi commerciali ed industriali italiani, è quindi raccomandabile a coloro che hanno rapporti d'affari con l'Africa di aderire poichè ne trarranno sicuro vantaggio.

Con recente provvedimento il Sig. Giuseppe Gaggero — Corso Ciriè N. 21, è stato nominato Commissario per la Provincia di Torino, cui potranno rivolgersi coloro che desiderano copia dello Statuto Camerale o chiarimenti.

GLI SPUMANTI FRANCESI NON ENTRANO PIU' IN ITALIA. — A proposito della relazione parlamentare del Ministero delle Finanze sull'Accordo vinicolo italo-francese, a evitare interpretazioni errate, va ricordato che dal 1. aprile fu praticamente sospesa ogni importazione di vini della Francia.

Come è noto, già un Decreto vietava l'importazione in Italia di merce di lusso; ma per convenzioni particolari la Francia, che si era messa a sua volta sulla via del contingentamento, aveva ottenuto un contingente entro il quale, con permessi volta a volta richiesti, poteva mandare champagne, spumanti e liquori in Italia.

Ora non più: la Francia, infatti, avendo voluto applicare dal 1° aprile i suoi dazi generali (quattro volte tanto il dazio sinora praticato) ai nostri vini, il Governo italiano ha dovuto sospendere i permessi di importazione in Italia di vini e liquori francesi, considerati merce di lusso.

CONGRESSO INTERNAZIONALE D'INSEGNAMENTO AGRARIO SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL RE. — Il IV. Congresso Internazionale d'insegnamento agrario, avrà luogo a Roma nel prossimo novembre e sarà organizzato dalla Federazione Internazionale dei Tecnici Agricoli e dalla Commissione internazionale dell'insegnamento agrario. Il Re, si è degnato concedere il Suo alto patronato al Congresso stesso.

Questo Congresso è stato deliberato da tutte le organizzazioni agrarie internazionali, nell'occasione dell'ultimo Congresso internazionale di agricoltura, svoltosi a Praga nel giugno 1931.

Il Congresso concentrerà i suoi lavori su cinque collabo-

Il Congresso concentrerà i suoi lavori su cinque temi fondamentali, ai quali hanno collaborato i più eminenti studiosi dei varii Paesi esteri.

Il Comitato ordinatore è presieduto dall'on. Acerbo e vicepresidenti sono l'on. Giuliano ministro dell'Educazione Nazionale, e l'on. Bodrero, presidente della Confederazione Nazionale Professionisti ed Artisti. Segretario gnerale del Congresso è l'on. Franco Angelini Segretario del Sindacato nazionale fascista dei tecnici agricoli.

IL DUCE VISITA UN VAGONE REFRIGERANTE. — Giorni fa, S. E. il Capo del Governo si è recato all'istituto sperimentale delle Ferrovie dello Stato, in Viale del Re, per visitare un vagone giacciaia munito di elettro-aspiratori per la rerefrigerazione di prodotti ortofrutticoli.

Si tratta di un nuovo sistema elaborato dal Dipartimento di agricoltura degli Stati Uniti e largamente applicato in America, sistema che l'Istituto Nazonale per le esportazoni, con la collaborazione delle Ferrovie dello Stato, ha adottato ai nostri trasporti ferroviari.

Angelo Santi Cavaliere

Annunciamo col più sincero compiacimento che il nostro ottimo collaboratore, Angelo Santi di Lomello (Pavia), è stato recentemente nominato da S. M. il Re cavaliere della Corona d'Italia, su propsta di S. E. il Capo del Governo e di S. E. il Ministro di Agricoltura, On. Acerbo.

Il Cav. Santi vede così autorevolmente e meritamente riconosciute le sue molteplici benemerenze verso l'agricoltura soprtutto, non ultima quella di collaboratore da molto tempo, con interessanti e svariati articoli pratici, sulla nostra Rivista Agricola.

Giungano adunque a Lui, anche da queste colonne, assieme a quelle dei numerosi amici ed estimatori, le felicitazioni vivissime e cordiali della Rivista Agricola.

LA RADIO AGRICOLA

Conversazioni Agricole per Radio della quindicina trasmesse dall'Eiar:

25 Aprile — Attorno ai frumenti;
26 Aprile — Fognare le terre frigide;
27 Aprile — Il castagno d'India;
28 Aprile — L'arancia;
29 Aprile — Le ortensie;
30 Aprile — Il giaggiolo.
2 Maggio — Baco, seta e gelsi.
3 Maggio — Gelsicoltura d'avvenire.
4 Maggio — Conservazione del carciofo.
5 Maggio — Fragole.
6 Maggio — Piante ornamentali.
7 Maggio — Gli uccelli, ausiliari dell'agricoltore.

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

(Compilata da « Donna Luisa »)

Uno strano sistema di cura per alienare... la pazienza

Un originale sistema di cura è stato adottato da qualche giorno nella clinica del Dott. Sinerton, per curare la nevrastenia. La cura consiste nell'eccitare l'immaginazione dei malati, traversando le formule più semplici nelle forme più bizzarre. Ai malati egli ordina di alzarsi di buon mattino per discendere e risalire le scale all'indietro, metodo eccellente per impedire le lunghe e tristi meditazioni causate dall'inazione di una lunga veglia e per occupare lo spirito esercitando i muscoli. Ad una celebre attrice che fu in gran moda, a suo tempo, nei teatri parigini, e che ora intende dimagrire, viene praticata la cura con un lavoro curioso: vengono messi in un corridoio due fornelli con due pentole di bronzo, e si prega caldamente l'ammalata di schiumare le pentole e preparare così un brodo eccellente. La donna costretta, in continuazione a correre da un capo all'altro del corridoio, fa così parecchi chilometri in poche ore, senza dare soverchio peso alla fatica e la cura... in poco tempo avrà i suoi... effetti.

Quanto pesa un miliardo?

Un miliardo in oro pesa 322.580 chili ed ha un volume di metri cubi 16 $^3/_4$.

Passato alla trafila un miliardo darebbe un filo del diametro di $^3/_4$ di mm. che potrebbe fare il giro del globo.

Per trasportare un miliardo in oro occorrono 64 vagoni, ognuno dei quali ne contenga 5900 Kg.

Siccome un soldato ha un volume di $^3/_4$ di m. c., così con un miliado si potrebbero fondere le statue al naturale di 24 soldati in oro massiccio.

Un miliardo in argento pesa 5 milioni di Kg. e ridotto a un filo di 4 mm. farebbe il giro del globo.

Per trasportare un miliardo d'argento occorrono mille vagoni, ognuno dei quali ne trasporti 3 tonnellate.

Occorrono 6000 uomini per sollevare un masso di un miliardo in oro.

Pensieri eccentrici

— Il pudore è così necessario che occorrerebbe conservarlo anche nei momenti destinati a perderlo.

— L'amore a cinquant'anni è come un reumatismo. Nulla lo guarisce.

Molti uomini politici sono come gli ombrelli. Si girano durante le tempeste.

— E' sempre preferibile mangiare un tacchino che sposarne uno.

— E' meglio essere colpito dalla rassomiglianza di una persona che da un colpo apoplettico.

Le ricette pratiche

Conservazione delle conserve. — Affinchè le conserve abbiano lunga durata occorre, oltre al necessario grado di cottura, riporle in vasi sterilizzati. Si mettono perciò in vasi che poi dovranno contenere la conserva, in un recipiente con acqua fredda e la si porta all'ebolizione. Si versa la conserva in questi vasi ancora caldi e si chiudono con pergamena attorno al collo del vaso, quando è ancora molle.

Piselli alla romana. — Questo modo di cucinarli è uno dei migliori e dei più ghiotti. Mettete in un tegame un ettogrammo di burro, un cucchiaio di cipolla tritata finissima ed un poco di prosciutto crudo, grasso e magro, tagliato in dadolini; ponete il recipiente sul fuoco molto debole, perchè cuociano il prosciutto e la cipolla senza abbrustolirsi. A tal punto mettete nel tegame 4 ettogrammi di piselli sbucciati di fresco, aggiungete un po' di sale e pepe e due o tre cucchiaiate di brodo (o, in mancanza di questo, di acqua) e mettete a cuocere su fuoco vivacissimo, mescolando continuamente, perchè non si attacchino in fondo. Se il pisello è di buona qualità, 7 od 8 minuti al più bastano. Bisogna fare in modo che non resti in essi dell'umidità, cioè che il brodo e la parte acquosa del pisello siano assorbiti dal fuoco; cotti che saranno metteteci un pizzico di zucchero fino e versateli nel piatto, guarnendoli (se volete) di crostini di pane fritti nel burro.

ZI PAOLO.

La sfinge a premio

QUESITO A.

Un padre lascia ai suoi 4 figli L. 8641, disponendo che la parte del 1. sia doppia di quella del 2. meno L. 100, che il 2. riceva 3 volte quanto il 3. meno L. 200, e che il 3. abbia 4 volte quanto il 4. meno L. 300. Quanto avrà ciascun figlio?

Spiegazione della *Sciarada* pubblicata nel precedente fascicolo: *Cor-te.*

Ci mandarono in tempo la spiegazione esatta: Carlo Ravasoni — Rita Cancellaro — Dott. Piero De Rosis — Ernesto Torre — M. A. De Gregori — Gianni Servente — Avv. Tullio Manfredi — « Eros » — Alberto Vanni — Geom. Renzo Villanis — Gino Stufardi — Gian Luigi Porta — Emma Vicentini — Romolo Carrera — Vito Barbero — Gina Giordano — Cav. Lorenzo Pais — Pietro Parisi — Pina Canti Coris — « Libellula » — Mario Lantini — Nando Berretta Stud. — Dott. Renato Fiore — Giuseppe Claudi — Elvira ed Irma Paliori.

La sorte ha favorito: 1. Mario Lantini (Libro da messa rilegato) — 2. Ernesto Torre (Romanzo) — 3. M. A .De Gregori (vol. di Agraria) — 4. Gina Giordani (Almanacco Agricoltori 1931 e 32).

PER FINIRE

La bella cassiera al principale:

— Avrei bisogno che lei mi concedesse un permesso di una settimana affinchè io possa riposarmi un po'. Da qualche tempo la mia beltà comincia ad appassire.

Il principale — Che cosa vi fa supporre una cosa simile?

La bella cassiera — I signori che vengono alla mia cassa; essi cominciano a contare il denaro che dò come resto.

Dialogo antelucano fra due fratellini che dormono nella stessa stanza.

— E' ancora buio? — dice l'uno, con la testa sprofondata sotto le coltri.

— Non so! — risponde l'altro. — Aspetta... Ora accendo la luce.

— Mi sembra molto giovane il vino che mi servite.

— E' per questo che io lo raccomando al signore.

— E perchè?

— Perchè è appunto tanto giovane che il padrone non ha avuto ancora tempo di battezzarlo.

IN BIBLIOTECA

La nuova e già fiorente *Casa Editrice Etna* — che è una ramificazione sui generis della ben nota ed antica Casa Ed. Battiato di Catania ci manda parecchi nuovi volumetti assai utili ed interessanti:

A. P. BATTISTINI: *Vademecum del Corrispondente francese.* Prontuario delle frasi commerciali più in uso nella corrispondenza mercantile delle Ditte francesi (Catania, Casa Editrice « Etna ») L. 8.

U. BASSO: *Come superare gli esami.* Volume di grande attualità per le famiglie, in cui ci sono studenti. E' una vera guida, del contegno, delle cognizioni e delle... malizie che deve avere chiunque sia sotto l'incubo di quella... figura infame, che porta scritto in fronte... esame.

Consta di 80 pagine ed il prezzo da spedire alla Casa Ed. Etna di Catania è di sole L. 3,50.

G. VANZINI: *La difesa personale.* Come difendersi senza armi da aggressori e da avversari fortissimi. *2. edizione.* Pag. 72 con 18 figure. Catania, Casa Editrice « Etna » L. 3,50.

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*

Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53-55

L'Araldo della Stampa
legge e ritaglia tutti i giornali e riviste del Mondo

Agricoltori, Parlamentari, Commercianti, Artisti, ecc.
chiedere schiarimenti a
Piazza Campo Marzio, 3 - Telef. 65.867 - ROMA

INCUBATRICI·ALLEVATRICI·POLLAI e ATTREZZI per AVICOLTURA

F.LLI GRILLI

FIRENZE - Via Ghibellina N.° 100
POLLI · CONIGLI · FAGIANI · CIGNI
COLOMBI · UCCELLI · Listino gratis

Conigli - Cani - Polli - Incubatrici
CHIEDERE LISTINO
PREMIATO STABILIMENTO DI AVICOLTURA
L. POCHINI - Settignano (Firenze)
Chiedete Listino gratis - Volendo il Catalogo illustrato- franco, raccomandato, spedire L. 8

ALLEVAMENTI AVICOLI
Dr. LINO ZANONI - Carpi (Modena)
LIVORNESE BIANCA selezionata
CONIGLI delle razze più pregiate da carne e da pelliccia
COLOMBI - FARAONE - FAGIANI - TACCHINI
Chiedere listino rimettendo francobollo da cent. 50

" Resi ,, Marca brevettata per Polli e Pulcini

Tenaglie da tatuaggio per Conigli, Suini, ecc.
Marche per ogni specie di bestiame della fabbr. mond. "H. Hauptner,,
I. e M. BERNAREGGI
Ponte - Chiasso

Incubatrici
Le più perfette - Le più facili a condurre - I migliori prezzi - Le massime schiuse.
Tutti gli attrezzi e macchine per la pollicoltura
A. Belpasso
GENOVA
Via Macelli Soziglia, 41
DITTA FONDATA NEL 1887

ISTITUTO NAPOLETANO DI AVICOLTURA E CONIGLICOLTURA
Sede della sez. prov. Avicoltori e Coniglicoltori
Direzione: **Prof. FEDERICO RIVELLI**
Napoli (18) - *Via Giuseppe Piazzi, 55* - *Telef.* **29-481**
Corsi Teorici-pratici di Pollicoltura e Coniglicoltura e Stazione sperimentale di Propaganda Avicola. - Tutto il necessario per impianto e mantenimento di aziende avicole. — Le migliori razze elette da carne e da uova.
Listino Gratis - CATALOGO GUIDA Lire 5 - *Scrivere affrancando*

PREMIATI VIVAI DI VITI AMERICANE
Barbatelle innestate e franche - Talee da innesto e da barbatellaio delle migliori varietà
Massima garanzia - Cercansi rappresentanti
CRISAFULLI SANTI di Gioacchino
OLIVARELLA (Messina)
A RICHIESTA SI SPEDISCE LISTINO GRATIS

CONIGLIERA " REX ,,
MADERNO SUL GARDA (Brescia)
Riproduttori « Rex » di ogni colore
Listino prezzi e disponibilità gratis a richiesta

AVICULTORI
nell'alimentazione delle ovaiole
FARINA DI CARNE " A. L. A. ,,
la grande marca italiana che non teme confronti - nè per il valore reale di proteina - nè per l'efficacia della produzione - nè per il prezzo. Chiedere listino:
FABB. IT. MANGIMI CONCENTRATI "ALADINA,,
Via Melchiorre Gioia 194 - MILANO (138)

PIANTE

FRUTTIFERE: estesa coltivazione
ORNAMENTALI: grandioso assortimento
ALBERI A FOGLIA CADUCA per viali
CONIFERE — ARBUSTI SEMPREVERDI — ARBUSTI DA FIORE — RAMPICANTI — ROSE — OLIVI — GELSI — VITI — SEMI.
Stabilimento orticolo GIANNINO GIANNINI - Pistoia
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

ALLEVAMENTI AVICOLI
GIOVANNI SAVORELLI
Ravenna
Tacchini americani mastodontici - Tacchine incubanti - Leghorn selezionata per robustezza e per uova grosse - Polli romagnoli - Oche romagnole. Anitre di ogni razza Faraone
Ogni animale è allevato in aperta campagna
Listino gratis

Premiato allevamento
DI
Pollicoltura e Coniglicoltura
Dr. **Mario Mattioli**
DIRETTORE MATTATOIO
(Ancona) Senigaglia
Conigli e polli delle razze più redditizie
Garanzie eccezionali - Prezzi miti
Chiedere listini

VITI AMERICANE E ALBERI DA FRUTTO
da preferirsi
ANTONINO BUCCA
MILAZZO (Messina)
DOMANDARE CATALOGO GRATIS

PARCO D'ALLEVAMENTO
di COLLIANO (Salerno)
Selvaggina viva d'ogni specie
VENDE: Lepri - Pernici - Fagiani da caccia e da voliere - Piccioni per tiro
Selvaggina grossa - Cani segugi

SEMENTI - FRUMENTI DA SEMINA
SEME PRATI
Semi della plaga cremonese
che per la loro elevata produzione
ogni agricoltore deve preferire
G. ARCARI
GABBIONETA (Cremona)

VITI AMERICANE
Grande produzione di
Legno americano da innesto e barbatelle
Casa fondata nel 1879
MUTTI Cav. FERDINANDO & Figlio
BONAVIGO (Verona)

AZIENDA AGRICOLA GRIONA
Ospedaletto Lodigiano
LIVORNESE BIANCA
Allevamento e selezioni
Listino gratis

STABILIMENTO MECCANICO
ANGIOLO & ARMANDO DEL TAGLIA
SIGNA (Firenze)
Fabbrica specializzata di pompe irroratrici. Solforatrici e solforatori per le viti. Pompe per disinfezione.

Casa Agricola MANCINI
CECCANO (Roma)
Vivai di viti delle migliori qualità
Prezzi modici
Catalogo gratis a richiesta

VINI SEMPRE SANI
Ditta Cav. G. B. RONCA
VERONA - Piazza Erbe 26
Conservatrice - Disacidante - Chiarificante - Rigeneratore - Enocianina liquida
BREVETTO N. 97565

BANCA D'ITALIA

Situazione al 31 Marzo 1932 - X

ATTIVO.	
Totale riserva aurea L.	5.627.882.043
Oro depositato all'estero dovuto allo Stato . . . . . »	1.772.798.105
Cassa . . . . . »	313.265.956
Portafoglio su piazze italiane . . . . »	4.617.958.644
Effetti ricevuti per l'incasso . . . . »	4.625.989
Anticipazioni ordinarie . . . . . »	1.019.970.659
Titoli dello Stato e garantiti dallo Stato »	1.369.083.646
Titoli di pertinenza della Cassa Auton. »	—
Conti correnti attivi nel Regno . . . . »	81.419.999
Credito di interessi verso dell'Istituto di liquidazioni . . . . . »	369.907.771
Azionisti a saldo azioni . . . . . »	200.000.000
Immobili per gli uffici . . . . . »	173.053.318
Istituto di liquidazioni . . . . . »	1.613.138.233
Partite varie . . . . . »	1.267.972.444
Spese corrente esercizio . . . . . »	38.762.935
Depositi in titoli e valori diversi . . . »	26.401.231.514
Partite ammortizzate nei passati esercizi »	387.155.505
TOTALE GENERALE L.	46.792.381.492

PASSIVO.	
Circolazione dei biglietti . . . . . L.	13.871.606.200
Vaglia cambiari e assegni della Banca . »	376.432.885
Depositi in Conto corrente fruttifero . . »	1.026.531.194
Conto corrente del regio Tesoro . . . . »	300.000.000
Capitale . . . . . »	500.000.000
Massa di rispetto . . . . . »	100.000.000
Riserva straordinaria . . . . . »	32.500.000
Conti correnti vincolati . . . . . »	1.214.301.339
Conto corr. del regio Tesoro, vincolato . »	1.475.971.756
Istituto di liquidazione - conto titoli . »	369.907.771
Conto corr. Cassa Aut. Ammor. di D. P. int	77.922.135
Partite varie . . . . . »	795.307.540
Rendite del corrente esercizio . . . . »	114.738.132
Utili netti dell'esercizio precedente . . .	77.810.270
Depositanti . . . . . »	26.401.231.514
Partite ammortizzate nei passati esercizi »	387.155.505
TOTALE GENERALE L.	46.792.381.492

Il treno di lusso Roma-Parigi
ha delle carrozze-letto di 2ª classe

Dal 2 Novembre il Treno di Lusso quotidiano *Roma-Express* per le comunicazioni di Boulogne (Londra) e Parigi-Roma (Via Torino-Genova-Pisa) ha anche delle carrozze letto di 2ª classe.

Partenza da Londra: ore 9 — Boulogne 13 — Parigi (P. L. M.) 17,20. — Arrivo a Torino ore 7,45 — Genova 10,42 — Roma ore 19,45.

In senso inverso: Partenza da Roma ore 15,05 — Genova 23,57 — Torino 2,55. — Arrivo a Parigi ore 14,35 — Boulogne 18,56 — Londra ore 22,50.

Comunicazioni rapide di giorno fra Parigi e Milano

Da Parigi a Milano, la via più corta è quella che raggiunge il Jura al tunnel del Monte d'Oro e le Alpi al tunnel del Sempione. Essa è dotata di un espresso di giorno per tutte le classi.

Partenza da Parigi P. L. M.: ore 8,05 — Digione 12,31. — Arrivo a Losanna: 17,31 — Montreux 18,09 — Briga 20,16 — Milano 23,45.

Carrozza Ristorante da Parigi a Digione e da Vallorbe a Briga.